

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Pransperio N. 4

INSERZIONI. — Comunicati vari a carico del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi ridotti.

Giovedì 5 Gennaio 1905

Direzione  
Udine, Vicolo di Pransperio N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.  
Ai corrispondenti. — I manoscritti non si restituiscono, si rinviano le lettere e i pieghe non affrancati.  
Anno VI. — N. 4

«Nonne vivant animos laudes quae carmina fundant  
in ardua demptos iura quod alma tegant!»

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!  
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen

## Un' intervista con l'on. Molmenti sul corpo insegnante

L'on. Molmenti mi ricevette con quella cortesia signorile che lo contraddistingue, e con parola eloquente ed incisiva espone lucidamente il suo pensiero sui più importanti problemi che riguardano la classe magistrale.

— Che pensa, onorevole, dell'orientamento politico assunto dagli insegnanti? — Non me ne parli, tanto l'animo mio ne sente tutt'ora profondo il rammarico e la riprovazione. Il voto del Congresso di Roma ha fatto scendere i professori allo stesso livello dei ferrovieri.

Io pure, in giovane età, sono stato insegnante di letteratura nel Liceo Foscarini di Venezia, dove occupai la cattedra illustrata un giorno dallo Zampella. Vissi così gli anni più cari della mia vita, stretto in dolce comunità di affetti, con uomini insigni per virtù preciare e per generosi sensi di patriottismo; e un alto spirito d'idealità infiammava allora gli educatori, nel loro nobile apostolato di pace e di amore. Pure in quei tempi, le condizioni degli insegnanti erano assai più disagiate, e l'orario scolastico molto più gravoso. Oggi per contro — se si toglie l'inconveniente della sperequazione negli orari — non si può disconoscere che il trattamento fatto ai professori è assai migliorato. Con ciò non intendo dire ch'essi non abbiano il diritto di aspirare a maggiori concessioni: è giusto ed umano tendere all'elevamento della propria condizione. Ma non è lecito, per una questione d'interesse, far getto delle proprie idealità, a favore di quel partito, che offre un compenso maggiore.

Perché mi ha recato grande conforto il movimento secessionista capitanato dal Turri, che ricordo con intimo compiacimento essere stato uno dei miei allievi, educato da me nella scuola del carattere, e nella devozione incondisa, e disposto ad ogni sacrificio, per l'ideale della Patria.

Il contegno dei professori è tanto più riprovevole, in quanto che riesce contagioso e funesto anche per la disciplina degli studenti.

— A proposito, che cosa pensa dei disordini studenteschi? — Penso con dolore che il principio d'ordine e di autorità si va ogni dì più eradicando. Il diritto cede luogo alla violenza, la ragione alla forza.

L'Italia è il paese classico per la rottura dei vetri: ne rompono gli operai, gli studenti, e persino i deputati; e, quel ch'è peggio, nessuno li paga e risponde del proprio operato!

I giovani scieperano, tumultuano, impediscono magari ai volontari di accedere alle lezioni, e così ottengono che sia diminuita la materia di preparazione per gli esami. Quanto all'essere puniti, non c'è pericolo che ciò avvenga. Così i caratteri si vanno sempre più pervertendo, per difetto di ogni nobile idealità.

— Qual'è il suo avviso, onorevole, circa l'istruzione religiosa nelle scuole elementari? — La scuola senza idealità non può essere educativa. Perciò quando, una decina d'anni or sono fui assessore nel municipio di Venezia, volli istituire l'insegnamento della religione nelle scuole elementari.

Cotesto provvedimento diede origine a vivaci dibattiti; ma parve a me conforme alla legge Casati, e consentaneo all'educazione degli animi giovanili. Io non sono esclusivista, e trovo naturale che fra popolazioni protestanti s'impartisca l'insegnamento della religione protestante, fra l'ebraiche quella ebraica, e così via. Ora il nostro paese essendo cattolico, è giusto che vi s'insegni la religione cattolica.

— A chi affidò Ella l'insegnamento? — E' mia opinione che possano impartirlo tutti i maestri idonei, ancorchè laici. Solo debbono essere esclusi gli increduli, che altrimenti commetterebbero una profanazione.

Perciò io proposi di affidare l'insegnamento alle donne, come quelle che in generale hanno più radicato nell'animo il sentimento religioso.

— E che cosa pensa, onorevole, delle condizioni dei maestri? — Essa mi stanno sommamente a cuore. Io fui tra i primi, con gli on. Rizzetti e Credaro, a studiare quella proposta di legge, da cui rampollarono le altre, e che prese nome dal Rizzetti, il quale

ne studiò particolarmente la parte finanziaria. Il disegno di legge, da me svolto alla Camera nella tornata del 6 giugno 1902, propugnava il pareggiamento degli stipendi fra gli insegnanti d'ambo i sessi, e l'aumento degli stipendi medesimi.

— Ricordo, onorevole, le dotte argomentazioni giuridiche, economiche e sociali, da lei sostenute in Parlamento. E ricordo altresì la sua benemerita rispostata al Monte Pensioni.

— Già, il Monte Pensioni... Si figuri che si danno pensioni di centesimi... precisamente quanto basta per morir di fame!..

— E le riforme testè introdotte riusciranno efficaci? — Si sono effettuati notevoli miglioramenti, ma siamo ancora lontani dalla meta.

— E dello stato giuridico dei professori che cosa pensa? — Che urge determinarlo sollecitamente, sottraendo i professori all'arbitrio del potere esecutivo, col renderli di regola inamovibili dalla carica e dalla sede.

A questo punto credetti di non dovere abusare più oltre della cortesia del mio illustre interlocutore, e presi da lui amichevole commiato, lieto di potermi confermare nel convincimento, che non soltanto sui banchi dell'estrema si trovano gli amici della scuola.

Ettore Arduino.

## La rappresentanza comunale AL QUIRINALE

Leggiamo nell'Osserv. rom.: Nel riportare ieri le notizie comunicate dalla Stefani circa i ricevimenti del Capo d'anno al Quirinale, non credemmo di rilevare l'intervento di due assessori cattolici al ricevimento della rappresentanza comunale ed avremmo preferito lasciar cadere le notizie date in proposito dai fogli liberali.

Ma poiché oggi vediamo gli stessi fogli annettere alle notizie da loro date particolare importanza e dire esplicitamente che anche l'Unione Romana ha voluto che una sua rappresentanza non mancasse al Quirinale per gli auguri del nuovo anno, dobbiamo dichiarare che a questo deliberato proposito ci rifiutiamo di prestar fede, ben sapendo come i capi di quella benemerita associazione dovevano essere in grado di comprendere come un tale intervento non fosse ammissibile per istruzioni ad essi ben note.

E per lo stesso motivo ci rifiutiamo di credere che l'assessore Passichetti abbia sentito il bisogno, come ha preteso qualche giornale, di scusare la propria assenza, assenza che ad esso doveva sembrare più che spiegabile e naturale.

Se quindi taluno fra gli assessori cattolici ha creduto di intervenire all'anzidetto ricevimento, ciò non può esser stato che l'effetto di giudizi ed apprezzamenti individuali, coi quali non possiamo ammettere si attribuisca maggiore importanza di quella che essi possono avere per loro stessi.

Cadono pertanto tutti i commenti e le fantasie che su questo incidente hanno creduto di ricamare taluni fogli liberali della città, i quali, anche in questa occasione, con discutibile buona fede, e con assoluta mancanza di tatto, hanno tentato, come già tante altre volte, di dare ad un ambiente, e ad un ente strettamente amministrativo, colore ed atteggiamenti di indole spiccatamente politica.

Torpediniere inglesi che seguono la squadra russa. Gravi parole di minaccia.

Pietroburgo, 4. — La Novoe Vremia pubblica la seguente nota: « Apprendiamo da fonte degna di fede che alcuni incrociatori inglesi seguono da vicino la squadra dell'ammiraglio Rodjestvenski. Tali incrociatori sono muniti di tutti i mezzi per tener al corrente dei movimenti della squadra gli agenti giapponesi che si trovano nei vari porti. Gli inglesi ritengono che questo sia un servizio poco importante, non compreso nei limiti della dichiarazione di neutralità è d'altronde, un servizio di cui è molto difficile avere le prove.

Non è già per semplice amor proprio che gli inglesi sorvegliano le navi russe. Parecchi anni fa alcune navi da guerra inglesi seguivano nello stesso modo le navi russe nell'Estremo Oriente con una tal insistenza, che l'ammiraglio russo se ne stancò e finì per segnalare che se gli inglesi non si ritiravano avrebbe fatto fuoco su di essi. Le navi inglesi scom-

parvero. Quello però, fu un incidente che si svolse in tempo di pace e pel quale non v'era bisogno di mantenere il segreto come ora. Attualmente invece la Russia deve ben guardarsi dalle spie siano esse volontarie o pagate.

Il personale della squadra del Pacifico è sottoposto a una tensione di nervi tale che il minimo incidente può provocare delle conseguenze sgradevoli, così per i russi come per gli inglesi e per l'Europa intiera. Non converrebbe, quindi, al governo inglese mandare alle sue navi l'ordine di non seguire la flotta russa?

L'incidente del Mare del Nord ha dimostrato che Rodjestvenski non ama scherzare. Tale incidente ha avuto per risultato la convocazione della Commissione internazionale sulla iniziativa della Francia. Forse la Francia potrebbe prendere lei l'iniziativa, facendo rimostranze amichevoli all'Inghilterra nel senso che si ponga fine a quella sorveglianza.

Il Times pubblica una lettera di Tolstoj allo czar, scritta tre anni fa, quando Tolstoj era gravemente ammalato e si credeva presso a morte. La lettera comincia così:

« Caro fratello, Mi è sembrato che, chiamandoti così, non potevo cominciare meglio una lettera che si rivolge non tanto allo czar, quanto all'uomo e quindi a un mio fratello. D'altronde non è forse già dall'altro mondo che io ti chiamo? Poiché sento venire la morte, non voglio morire senza avere detto quello che io penso della tua condotta presente e di quello che essa potrebbe essere. »

La lettera prosegue facendo allusione al movimento sociale del popolo russo e mettendo in rilievo i difetti dell'amministrazione « che tende — aggiunge Tolstoj — ad impedire lo sviluppo economico-sociale di cento milioni di abitanti dell'impero. Indi prosegue: « Col mezzo della coazione si può opprimere un popolo, ma non lo si può governare. Invece solo in zzo di governare i popoli all'epoca nostra è quello di porsi alla testa del movimento popolare e di condurlo nella direzione del bene e della luce. Per fare ciò occorre dare al popolo i mezzi di esprimere i suoi desideri ed i suoi bisogni. »

Secondo lo scrittore russo tali desideri del popolo sarebbero: l'abolizione delle leggi speciali che mettono l'operaio russo nelle condizioni di un paria privo dei diritti di tutti gli altri cittadini; la libertà di andare dove egli crede; la libertà di educazione e di coscienza; e soprattutto il possesso della terra che ognuno coltiva.

Giolitti e Rava visitano gli stabilimenti piemontesi. Torino, 4. — Giolitti e Rava sono giunti alle 10,55 salutate alla stazione dalle autorità, da vari deputati ecc. Giolitti partirà domattina per Cavour. Rava si ferma per visitare alcuni stabilimenti industriali.

Lo sgretolamento magistrale. Tempo fa il Corriere della sera, sotto il titolo di cui sopra, pubblicava: « Lo sgretolamento che si è manifestato (come ognuno poteva facilmente prevedere) nella Federazione fra gli insegnanti delle scuole secondarie dopo il famoso orientamento disorientatore di Roma, si va manifestando anche nell'Unione magistrale nazionale fra gli insegnanti delle scuole elementari. »

Nel Congresso da essi tenuto a Perugia, si fece una lotta politica... per l'elezione del presidente e contro l'on. Mantica riuscì l'on. Carati, a cui viceversa poi quella nomina fu una letatura, perché il Carati non fu il deputato. E allora? E allora i maestri gridarono forte contro chi combatté l'avv. Carati, come se il presidente d'una società d'insegnanti fosse persona sacra ed inviolabile! Ma c'è di più. A Perugia si vollero fare, dai maestri, a nome dell'Unione, dichiarazioni radicali, e si volle far passare la nomina del Carati come una vittoria radicale? Ed ecco che a Rieti sorge, coll'adesione di molti insegnanti, una Società magistrale monarchica.

A Perugia l'Unione manda un telegramma al famoso e buffo Congresso del libero pensiero? Ed ecco che a Sambonifacio si uniscono molti maestri delle provincie di Verona, Vicenza, Treviso per dar vita ad una Società magistrale cattolica! E chi potrebbe meravigliarsi di tutto ciò? Chi può pretendere che l'intera classe magistrale si sottometta, nel campo politico e religioso, alle imposizioni d'un Congresso, d'uno statuto, d'una circolare?

Gli insegnanti di tutti i gradi possono, devono essere concordi nella difesa dei loro interessi e di quelli della scuola; ma in questioni religiose e politiche ognuno di essi deve poter credere e fare quanto gli pare e piace! »

Ottimamente! Ottimamente dunque. L'Unione magistrale nazionale ha perduto il suo carattere neutrale; ha assunto in politica un indirizzo radicale, in religione un indirizzo laico. Ora di fronte a questo fatto, mentre i maestri monarchici si uniscono in società monarchica, i maestri atei in società laica — quale meraviglia se i maestri cattolici si uniscono anch'essi in una società cattolica? Ne hanno il diritto e il dovere.

Tutti uniti nella rivendicazione dei propri diritti, nel conseguimento delle comuni migliorie; ma a sé, ma staccati

in tutto il resto, affinché non si verifichi l'enormità di una Unione — formata di cinquantanove radicali-socialisti-atei e di quarantanove cattolico-conservatori — la quale, forte della metà più uno, vota ordini del giorno che offendono i sentimenti politici e religiosi della minoranza — metà meno uno — disprezzandola e conculcandola.

Ecco perchè non ci parve un fuor di luogo questo accenno oggi all'Unione cattolica magistrale e alla sua importante Rivista.

## Una lettera di Tolstoj allo czar

« Caro fratello, Mi è sembrato che, chiamandoti così, non potevo cominciare meglio una lettera che si rivolge non tanto allo czar, quanto all'uomo e quindi a un mio fratello. D'altronde non è forse già dall'altro mondo che io ti chiamo? Poiché sento venire la morte, non voglio morire senza avere detto quello che io penso della tua condotta presente e di quello che essa potrebbe essere. »

La lettera prosegue facendo allusione al movimento sociale del popolo russo e mettendo in rilievo i difetti dell'amministrazione « che tende — aggiunge Tolstoj — ad impedire lo sviluppo economico-sociale di cento milioni di abitanti dell'impero. Indi prosegue: « Col mezzo della coazione si può opprimere un popolo, ma non lo si può governare. Invece solo in zzo di governare i popoli all'epoca nostra è quello di porsi alla testa del movimento popolare e di condurlo nella direzione del bene e della luce. Per fare ciò occorre dare al popolo i mezzi di esprimere i suoi desideri ed i suoi bisogni. »

Secondo lo scrittore russo tali desideri del popolo sarebbero: l'abolizione delle leggi speciali che mettono l'operaio russo nelle condizioni di un paria privo dei diritti di tutti gli altri cittadini; la libertà di andare dove egli crede; la libertà di educazione e di coscienza; e soprattutto il possesso della terra che ognuno coltiva.

Giolitti e Rava visitano gli stabilimenti piemontesi. Torino, 4. — Giolitti e Rava sono giunti alle 10,55 salutate alla stazione dalle autorità, da vari deputati ecc. Giolitti partirà domattina per Cavour. Rava si ferma per visitare alcuni stabilimenti industriali.

Lo sgretolamento magistrale. Tempo fa il Corriere della sera, sotto il titolo di cui sopra, pubblicava: « Lo sgretolamento che si è manifestato (come ognuno poteva facilmente prevedere) nella Federazione fra gli insegnanti delle scuole secondarie dopo il famoso orientamento disorientatore di Roma, si va manifestando anche nell'Unione magistrale nazionale fra gli insegnanti delle scuole elementari. »

Nel Congresso da essi tenuto a Perugia, si fece una lotta politica... per l'elezione del presidente e contro l'on. Mantica riuscì l'on. Carati, a cui viceversa poi quella nomina fu una letatura, perché il Carati non fu il deputato. E allora? E allora i maestri gridarono forte contro chi combatté l'avv. Carati, come se il presidente d'una società d'insegnanti fosse persona sacra ed inviolabile! Ma c'è di più. A Perugia si vollero fare, dai maestri, a nome dell'Unione, dichiarazioni radicali, e si volle far passare la nomina del Carati come una vittoria radicale? Ed ecco che a Rieti sorge, coll'adesione di molti insegnanti, una Società magistrale monarchica.

A Perugia l'Unione manda un telegramma al famoso e buffo Congresso del libero pensiero? Ed ecco che a Sambonifacio si uniscono molti maestri delle provincie di Verona, Vicenza, Treviso per dar vita ad una Società magistrale cattolica! E chi potrebbe meravigliarsi di tutto ciò? Chi può pretendere che l'intera classe magistrale si sottometta, nel campo politico e religioso, alle imposizioni d'un Congresso, d'uno statuto, d'una circolare?

Gli insegnanti di tutti i gradi possono, devono essere concordi nella difesa dei loro interessi e di quelli della scuola; ma in questioni religiose e politiche ognuno di essi deve poter credere e fare quanto gli pare e piace! »

Ottimamente! Ottimamente dunque. L'Unione magistrale nazionale ha perduto il suo carattere neutrale; ha assunto in politica un indirizzo radicale, in religione un indirizzo laico. Ora di fronte a questo fatto, mentre i maestri monarchici si uniscono in società monarchica, i maestri atei in società laica — quale meraviglia se i maestri cattolici si uniscono anch'essi in una società cattolica? Ne hanno il diritto e il dovere.

Tutti uniti nella rivendicazione dei propri diritti, nel conseguimento delle comuni migliorie; ma a sé, ma staccati

## A TORNO IL CADUTO

Gli ultimi rapporti di Stoessel — Egli non voleva cedere! — La sua fama offuscata.

Da Pietroburgo si hanno ora i due ultimi rapporti del generale Stoessel mandati allo zar. Il primo, in data del 25 dicembre, dice:

Le condizioni della fortezza sono gravi. I nostri peggiori nemici sono lo scorbuto, che decima i soldati, e le bombe di 11 pollici, contro cui non v'è difesa nè riparo. Pochi uomini sono stati risparmiati dallo scorbuto. Abbiamo preso tutti i provvedimenti possibili, ma la malattia si estende sempre più. Ci mancano le munizioni, perciò non possiamo rispondere al cannoneggiamento del nemico. Il numero degli ufficiali caduti e degli ufficiali messi fuori di combattimento illustra meglio di ogni altro fatto le enormi perdite che abbiamo sofferte. Due dei dieci generali — Kondratenko e Zerpitz — sono caduti combattendo. Roznatovsky è morto. Io, Nadenie e Gorbatovski siamo pure feriti. Dei nove comandanti di reggimento due sono caduti sul campo, due sono morti per le ferite riportate, quattro sono stati feriti. E' caduto il tenente colonnello della guardia Butusoff e sono stati feriti il comandante del terzo battaglione di riserva e un tenente dei cosacchi. Le compagnie non hanno in media che sessanta uomini.

I giapponesi non fecero dal 18 corrente verun assalto generale. Ieri fecero esplodere una mina sotto le opere del forte N. 5. Una ventina di giapponesi frenetici salirono sui baluardi, ma furono massacrati dai nostri proiettili e dalla balonetta. Per rappresaglia il nemico cannoneggiò notte e giorno, con proiettili di 11 pollici, le nostre ambulanze e i nostri ospedali. Sinora vi sono negli ospedali 14.000 uomini tra feriti e malati; ogni giorno chiedono di entrarvi circa 300 persone.

Il secondo, in data del 29 dicembre, dice:

Ieri alle 10 ant. i giapponesi fecero saltare in aria parte del parapetto del forte N. 3. Quindi mantennero un violento fuoco contro l'intera fronte e particolarmente contro il centro del forte, e poscia, verso le 3 pom., mossero all'assalto dalle trincee e dai giaciosi alle capponiere. Due attacchi furono respinti; ma il nemico occupò infine la breccia a forma d'imbuto, fatta dall'esplosione nella capponiera.

Dopo che i giapponesi, rinforzati con riserve, ebbero varcato a gruppi e al passo di corsa il fossato, s'impadronirono interamente, verso le 5, della capponiera. A vespero due battaglioni penetrarono nell'interno del forte. Una parte dei nostri soldati difese le trincee, ch'erano molto danneggiate, mentre un'altra parte si era appostata nelle casematte. Ma il nemico aveva piantato mitragliatrici dinanzi alle casematte, cosa che impedì ai nostri di fare una sortita. Tre contrattacchi delle nostre riserve non diedero nessun risultato. In seguito a ciò il forte rimase nelle mani dei giapponesi.

Le nostre perdite sono rilevanti, particolarmente di ufficiali. Il presidio del forte poté salvarsi.

L'occupazione di questo forte dà in mano ai giapponesi tutti i forti nord-est della fortezza. Non potremo resistere che ancora qualche giorno. Non abbiamo quasi più munizioni. Farò il possibile per evitare un bagno di sangue nelle vie.

Lo scorbuto decima la guarnigione. I diecimila uomini di cui dispongo ora sono tutti malati.

Da questi due rapporti si capisce che i russi di Porto Arturo, più che della tenacia dei nipponici, furono vinti dalla fame, dal tifo e dalla mancanza di munizioni. E' quanto dicemmo nel numero di martedì.

Nonostante però le distrette fisiche e morali in cui la guarnigione si trovava, Stoessel non voleva rendersi. Da rapporti privati si conosce che ancora domenica Stoessel voleva continuare ad ogni costo la difesa, ma i suoi generali si opposero. « E' impossibile — dissero — I nostri uomini non si possono muovere e non si difenderebbero neppure se avessero la balonetta puntata al petto. Noi possiamo dar loro degli ordini, ma essi non possono ubbidire. » — Il generale Stoessel battendo un violento pugno sul tavolo, esclamò: « Ora so chi sono i miei generali! » Sembrava impazzito e solo il persistente rifiuto dei suoi subalterni lo indusse a cedere.

Gli ammiragli Loginsky e Wirrea, i

Il commercio dei vini con l'Austria. Roma, 4. — Secondo recenti e definitivi calcoli il vino bianco esportato dalla Italia in Austria-Ungheria nel periodo fissato dall'accordo commerciale provvisorio e spirato col 31 dicembre scorso è ammontato ad ettolitri 116.760 per modo che su trecento mila ettolitri concessi sarebbe rimasto un avanzo di 180.000 ettolitri circa.

Di questo margine hanno approfittato per circa 70 mila ettolitri le nazioni vicine con i loro porti.

La spesa per il concorso dello Stato nei voli marittimi e sui trasporti ferroviari si manterrà sensibilmente al disotto di 100.000 lire.

generali Smyrnov e Fock e molti altri lo spinsero a proporre la resa. Il capitano Kartzoff anzi dichiarò a Ci-fu: « Sono convinto che Porto Arturo avrebbe capitolato già da lungo tempo, se Stoessel non avesse respinto gli insistenti consigli degli altri alti ufficiali. Aveva promesso allo czar di non capitolare mai e voleva mantenere la parola. »

Per approvare o condannare questa sua resistenza, bisognerebbe essersi trovati sul luogo e dalle circostanze giudicare se Stoessel, con la sua tenacia, compiva atto di pazzia o di eroismo.

Se non che la sua fama di eroe viene ora contrastata dalla stampa giapponese per un altro fatto. Stoessel, appena entrato in trattative per la resa, appena scorse le ostilità — fece saltare in aria i forti che ancora rimanevano, distrusse la flotta e non preparò per i giapponesi che un cumulo di rovine.

Ora è questo un atto da eroe? « Nella loro comunicazione per Stoessel i giapponesi trovano aspre parole per rimproverare al generale russo la distruzione delle navi da guerra e il tentativo di chiudere l'entrata nel porto.

Il giornale *Nichi Nichi* scrive: La distruzione delle navi da guerra dopo l'avvenuto invito dell'offerta di capitolazione lascia una macchia duratura sulla fama militare di Stoessel. L'atto dimostra mancanza di sincerità e rende difficile trattare Stoessel come egli avrebbe meritato per il suo valore. Se si paragona il suo contegno con quello del Mikado, non v'è chi non veda la grande inferiorità.

Il giornale *Ischimpo* dice che quella disposizione togliere a Stoessel tutte le

simpatie e gli fa perdere il diritto agli onori militari. Il giornale ricorda l'accusa lanciata ai giapponesi di aver violato la convenzione sulla Croce rossa e domanda le severe condizioni per la capitolazione.

Tali severi giudizi lancia la stampa giapponese nell'operato di Stoessel. Il quale, però, come altro capitano, deve essere giudicato dalla storia imparziale, la quale non deve farsi certo tra le passioni di partito e su notizie incerte e confuse raccolte sul momento.

#### GRAVE INCENDIO UNO STABILIMENTO DISTRUTTO

**Città di Castello, 4.** — Oggi sembra per causa di un corto circuito si è sviluppato un terribile incendio nel pastificio dei fratelli Buitoni in S. Sepolcro. Tutta la cittadina è accorsa sul luogo del disastro. Sono accorsi anche in treno speciale alcuni pompieri di Città di Castello ma ogni opera di salvataggio fu vana avendo le fiamme alimentate dal vento distrutto lo stabilimento in sole tre ore. I danni superano i due milioni. Centinaia di operai restano sul lastrico.

#### Nasi e compagnia rimandati davanti la Corte d'Assise.

**Roma, 4.** — Oggi si è adunata la Camera di Consiglio del Tribunale. Nella requisitoria il Procuratore dal Re chiede che gli imputati Nasi, Lombardo, Consiglio, Duranti e Rodolfo siano inviati a giudizio per reato di peculato e falso. La Camera di Consiglio conformemente alla richiesta del P. M. ha ordinato la trasmissione degli atti al Procuratore generale perchè trattandosi di delitti di competenza della Corte d'Assise è necessaria la pronuncia della sezione di accusa.

turnare a Libau. L'ammiraglio avrebbe risposto che agirà con suo proprio criterio rifiutando di ricevere ordini dello ammiraglio.

#### Una visita a Stoessel.

Il *Matin* pubblica alcuni particolari del racconto di due giovani francesi, i quali recatisi per loro conto a Ci-fu, tentarono di attraversare lo stretto e di penetrare a Porto Arturo. Il primo tentativo fallì: ma più tardi uno di essi, insieme col colonnello giornalista americano Emerson, con una semplice barca a vela della larghezza di cinque metri, riuscì a traversare lo stretto. Il giovane francese Smet e il colonnello americano furono raccolti da una torpediniera russa alla punta di Liao-tse-tan e furono creduti due naufraghi. Furono condotti subito dinanzi alle autorità navali del porto, che fecero loro una accoglienza calorosa chiedendo ansiosamente notizie. Lo Stoessel mandò immediatamente a chiamarli.

Il *Matin* fa la narrazione della visita allo Stoessel, che riesce molto commovente dopo la caduta della fortezza, perchè dimostra che, già alla fine di settembre, lo Stoessel aveva perduta ogni speranza.

« La porta si schiude e l'istante di campo ci introduce. Due uomini ci stendono la mano. Uno di essi robusto, alquanto pingue, col capello grigio e barba in punta, il viso rubicondo e vestito di una giacca scura senza galloni, stretta alla cintura, come quella dei contadini russi, è il generale Stoessel. Il secondo personaggio più alto e giovane è il colonnello di stato maggiore Reiss (che ora rappresenta lo Stoessel durante le trattative della capitolazione). Il colonnello pronunzia poche parole cortesi da parte del generale Stoessel, il quale comprende il francese ma non lo parla. Il colonnello fa da interprete.

« E quali notizie? — interrogò lo Stoessel.

« La mi addolora, ma debbo pur rispondere. Purtroppo Liao-yang è presa dai giapponesi.

« Come! Liao-yang?! Ma Kuropatkin è ancora a Liao-yang?! Ma non è possibile! Ci si è detto ch'egli stava per arrivare, e credevamo che fosse a pochi chilometri di distanza! E allora quale speranza ci resta? Quale speranza possiamo avere?

« E il generale si mise a passeggiare per la stanza col volto turbato.

« E quanti uomini aveva egli a Liao-yang? Meno dei giapponesi?

« Altrimenti, credo.

« E come egli è rimasto sconfitto? Che cosa si fa in Russia?

« E poi d'improvviso:

« E la squadra del Baltico?

« Viene, è in cammino.

« E dov'è?

« A Libau.

« A Libau?! — esclamò il generale prendendosi il capo tra le mani. — A Libau! Che cosa fare allora?

« Nagasaki ci attende, potè non potremo sempre, pur troppo, resistere. Se avessimo delle munizioni! Ma non ce ne restano che per un solo attacco. Non abbiamo più proiettili per certi pezzi d'artiglieria, e altri sono fuori d'uso. A furia di sparare, i cannoni s'allargano: l'acciaio si sgretola: tutti i cannoni sono così. Si tira un certo numero di colpi, e poi è fiata! Ah, qual cosa terribile dover lottare senza speranza di soccorso! Non si può far altro che rinviare la data della scadenza fatale.

« E il generale ripeteva sempre:

« A Libau! A Libau!

« Egli ebbe come un gesto di scoraggiamento, e pareva che stesse per piangere. Egli si era seduto alla sua tavola, col capo tra le mani, gli occhi sbarrati, fissi come in una visione. La scena era veramente drammatica. Contemplavamo quell'uomo, che aveva ricevuto come un colpo di mazzetta, trattenendo il respiro. D'improvviso, come per lo scatto d'una molla, il generale si levò, raddrizzando con l'occhio fisso in alto, ed esclamò:

« Ebbene, lotteremo per la gloria! Anche questa è una meta. I nostri sforzi saranno più grandi.

« Vi fu un nuovo istante di silenzio. Io pensavo che si era ingannato quell'eroe. Gli si era detto di resistere e per incoraggiarlo gli si era annunciato l'arrivo della squadra del Baltico, e l'avanzata dell'esercito di Kuropatkin. Il generale scambiò alcune parole col colonnello e ci congedò, invitandoci a colazione.

« Dal racconto risulta pure che a Porto Arturo si avevano delle provvigioni di liquori che avrebbero potuto durare per un anno, ma lo Stoessel aveva vietato in modo assoluto che se ne distribuisse ai soldati. Menzaggiosa fu l'opera di carità prestata dalla signora Stoessel, la quale visitava e soccorreva i feriti, e raccoglieva nella sua casa gli orfani degli ufficiali morti combattendo.

« La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbore tonico, digestivo, ricostituyente

### DAL FRIULI ORIENTALE

#### Monfalcone

4 gennaio.

#### Vittima del freddo.

Certa F. Clarig donna sulla quarantina di costituzione piuttosto debole, presa dal freddo si mise a letto; chiamato d'urgenza il medico fece tutti i tentativi per salvarla ma non gli fu possibile e poche ore dopo morì lasciando il marito e la famiglia immersi nel più profondo dolore. C. E.

#### Aiello

4 gennaio.

#### Incendio.

L'altra sera si sviluppava un gravissimo incendio nello stabile del signor Andrea Urbanis. Causa la violenza dell'incendio si dovette far venire la pompa di Cervignano.

Andarono distrutti la stalla il fenile, l'ala, ed una grande quantità di attrezzi e di foraggio. Il danno si aggira fra le 20,000 corone.

### DALLA PROVINCIA

#### Spilimbergo

4 gennaio.

#### Suola serali.

A Lestans il maestro Girolamo Giurlo ha aperto una scuola serale che è assai frequentata. Ci congratuliamo con l'ottimo giovane e auguriamoci esito felice. E per gli emigranti?

#### Incendio.

Ieri in una casa di certi Sorran, fitavoli del comune di Spilimbergo, per un accidente si incendiò il covone di sargo collocato sotto una tettoia, ove eravi sparse una quantità di foglia secca. Il fuoco cominciò ad invadere il porcile e poco mancò che la foglia secca venisse incendiata, quando, per buona sorte, accortosi di ciò uno dei familiari, si diede a gridare al soccorso. In men che si dica, siemerò l'acqua attingua alla casa, l'incendio fu spento, scongiurando così seri guai.

#### Vito d'Asio

4 gennaio.

#### Generosa elargizione.

L'industriale Cecconi — noto per la sua instancabile operosità — ha versato lire 5000 a questo Comune perchè si cominciasse i lavori per i locali scolastici. Segnaliamo l'atto munifico dell'illustre lavoratore.

#### Clauzetto

4 gennaio.

Giorni sono fu qui l'avv. Peter Ciriani per una conferenza sulla Società operaia. Non sappiamo che cosa disse. Sappiamo però che qualcuno in paese non vuole si benedica la bandiera, quassichè la benedizione faccia loro del male, mentre invece potrebbe forse convertirli!

#### Maniago

5 gennaio.

#### Per la partenza del parroco.

Giunge notizia da Arba, che ivi la popolazione sarebbe in fermento per la partenza del suo parroco, stato nominato a Cavazzo Nuovo.

Si dice che i contadini gli abbiano impedito il trasporto della suppellettili. Mancano ulteriori notizie. c.

#### Azzano X

5 gennaio.

#### Cavallo in fuga.

Lunedì sera certo Moretton Antonio di Angelo, reduce dal nostro mercato, insieme a alcuni amici col cavallo e carretta si recò nella località Frate.

Lasciato fermo il cavallo in un cortile, con gli amici entrò in casa di buona gente a bere un bicchiere di vino.

Frattanto il cavallo perduto la pazienza, riprese la via di Azzano, ma non raggiunse la meta, potè che ieri mattina alcuni contadini di Praturlana trovarono la povera bestia in un fossato più morta che viva.

Libertà, s'affrettarono a ricondurla al suo padrone, il quale nella notte lo ricercò invano.

#### Sacile

4 gennaio.

#### Nozze.

Ieri si univano in matrimonio la signorina Maria Zuccare col sig. Giacomo Poli tenente del cavalleria Vicenza qui di stanza. Padrini all'atto nuziale i signori cap. Tirindelli del Genio cavalleria ed il sig. Ballarin Giuseppe.

#### Telefono.

L'impianto fino a Sacile è compiuto e le cabine sono pronte. Tra giorni la linea verrà posta in attività. Le prove seguite ieri riuscirono soddisfacenti. Si sta stabilendo la data per l'inaugurazione.

#### Bannia (Pordenone)

4 gennaio.

#### Fuocherello.

Ieri mattina il calzolaio Luigi Fracca, entrando in bottega, trovò la stanza avvolta nel fumo, ed il deschetto, gli attrezzi del mestiere e parecchie paia di scarpe completamente bruciate. Come per incanto, il fuoco dopo aver distrutto ogni cosa, si arrestò, mentre avrebbe potuto facilmente estendersi all'appartamento soprastante, nel quale alcune persone si dormivano saporitamente. Il danno ammonta a L. 150 ed è assicurato.

### Tolmezzo

3 gennaio.

#### Pittoni è morto.

Lunedì moriva all'ospedale quel Pittoni Luigi d'anni 26, rinato ferito al capo ed in varie parti del corpo, in seguito ad una rissa avvenuta in località Casanova, tra lui, il fratello, un carradore ed alcuni coscritti.

La causa della morte fu un'emia che pare presistesse in embrione all'alterco. Questo fatto determinò lo sviluppo accelerato della malattia, da cui non fu possibile salvarlo.

#### Moggio Udinese

4 gennaio.

#### Le dimissioni del Sindaco.

Il cav. Antonio Franz ha presentato l'altro giorno al consiglio le dimissioni dalla carica di Sindaco.

Le ragioni delle dimissioni non sono peranco conosciute. c.

#### Osoppo

3 gennaio.

#### La strema del Governo.

L'anno or ora estivo ed il nuovo si sono qui dati un amplesso tutto speciale non solo col cambiamento del clima ma altresì con un movimento d'artiglieria. Giunsero difatti l'altra sera quattro grossi cannoni da 15 cm. del peso di 33 quintali ciascuno, che furono destinati a avvertire sul forte per poi essere armati allo sboccare della primavera sul nuovo fortino di Ospedaletto. Anzi da più che qualche giorno si succedono i carri di bombe e polveri ed altre munizioni che si accatastano lassù nel forte... Chi sa perchè?... Ad ogni modo, forse solo per l'epoca in cui si svolgono, mi pare si possano dire questi fatti la strema del Governo.

#### Decesso.

Ozè è spirato, ad 84 anni, il nonno del cb. Gio Battista Trombetta. Alla famiglia, giustamente addolorata, le nostre condoglianze.

#### Cividale

5 gennaio.

#### Concittadine che si fa cuore.

Il nostro concittadino, prof. Vittorio Grattoni, ha ottenuto, per le sue pregevoli pergamene miniate, al Gran Concorso, apertosi in occasione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti a Bordeaux, la maggiore onorificenza, cioè il diploma di membro della Giuria ed il grand prix con medaglia d'oro.

Al valente artista che col suo pennello concorre a rendere lustro e decoro alla nostra città le più sincere congratulazioni. f.

#### Faedis

4 gennaio.

#### Una rettifica — L'elezione del Dott. Pascoletti — L'adunanza generale della Cooperativa.

Sul *Crociato* di qualche giorno fa comparve in prima pagina un articolo col titolo: a zig-zag per Friuli, sottoscritto *vila* dove, dopo aver magnificato i lavori della grandiosa Chiesa Parrocchiale, si accennava alla Cooperativa Cattolica di consumo, esprimendosi in modo da far capire, che essa naviga in cattive acque. Ora, perchè tale notizia potrebbe ingenerare una falsa idea nei lettori, e perchè potrebbe essere di danno alla Cooperativa stessa, si dichiara nel modo più esplicito, che non vi è ombra di vero di tutto ciò, anzi la Cooperativa chiude il suo bilancio con un avanzo, che fu distribuito già ai soci. Si prega il corrispondente suddetto ad essere più cauto nel far stampare notizie di tal fatta, che possono tornare di grave pregiudizio e di attingerle a forte sicura, per non cadere in errore.

Il dott. Pascoletti, medico condotto di qui fu eletto con splendida votazione nel suburbio Chivasso del Comune di Udine. Vivissime congratulazioni per la meritata elezione.

Domenica 15 gennaio avremo l'adunanza generale della Cooperativa. Verranno tra noi l'avv. Dr. Bosadola, nostro consigliere provinciale ed il partito Antonio Mauf e parleranno, sia sull'azione cattolica, in generale, come sui vantaggi della Cooperativa, in particolare. Sono attesi con grande ansia, dappoichè tutti conoscono da che spirito sono animati, e con quanta franchezza e convinzione di principi rivolgono la loro parola al popolo. Sono invitati tutti i soci, della Cooperativa e quanti appartengono alle altre Società Catt. del paese e di quelle dei paesi limitrofi. x.

#### Fagagna

5 gennaio.

#### La morte di un piumino.

L'altra sera certo Di Fant Angelo detto *Pagnut* nel rincarare, giunto che fu sulla strada che da Battaglia mette a Madrisio scorse in un fosso un uomo.

Di Fant ritenendolo assiderato s'affrettò a chiamare alcuni compaesani dai quali fu trasportato, quel corpo inerme nella stalla di Modesti Valentinio e coricato sulla paglia.

Accorso prontamente l'egregio dottor Danelli dichiarò trattarsi di grave aspiressia cerebrale.

Ieri verso le 23 il poveretto cessava di vivere. Gli si rinvenne indosso un centesimo ed un certificato da cui risulta che si chiama Della Potta Pietro fu Felice d'anni 67 piumato d'Erto Casso.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

## Dopo la resa di Porto Arturo

### Le condizioni della resa.

**Tokio, 4.** — Alle ore 7 di ieri sera è giunto il telegramma di Nogi col testo della convenzione relativa alla capitolazione.

#### Ecco i termini:

Art. 1. — Tutti i soldati, marinai e volontari russi, come pure i funzionari del governo di Porto Arturo, della guarnigione e dei forti sono fatti prigionieri.

Art. 2. — Tutti i forti, le batterie, le navi da guerra e altri bastimenti, i battelli, le armi, le munizioni, i cavalli, i materiali, gli edifici e tutti gli oggetti appartenenti al governo verranno consegnati all'esercito giapponese nelle loro condizioni attuali.

Art. 3. — Le due clausole suddette essendo state accettate, in garanzia di questa accettazione, le guarnigioni dei forti e delle batterie Ituchan, Chavantsuchant, Twan-tsu-chan e della catena di colline situata a sud-est di detti forti saranno ritirate a mezzogiorno del tre gennaio e i forti delle batterie suddette si consegneranno all'esercito giapponese.

Art. 4. — Nel caso in cui si giudicasse che le truppe russe di terra e di mare abbiano distrutto oggetti designati dall'art. 2 o che abbiano alterato in qualunque modo le condizioni in cui essi si trovavano al momento della firma della presente convenzione, i negoziati si annulleranno e l'esercito giapponese riprenderà la sua libertà di azione.

Art. 5. — Le autorità militari e navali russe prepareranno e consegneranno all'esercito giapponese il piano delle fortificazioni di Porto Arturo e delle loro rispettive posizioni, le carte indicanti i luoghi in cui si trovano mine sotterranee o sottomarine, od altri ordigni pericolosi; il quadro indicante la organizzazione del sistema di servizi dell'esercito e della marina di Porto Arturo; la lista degli ufficiali di terra e di mare coi loro nomi, gradi e attribuzioni; la lista dei vapori militari e dei loro equipaggi; la lista dei funzionari civili e dei loro impieghi; la lista delle navi da guerra e delle altre navi con gli effettivi equipaggi e la lista degli abitanti borghesi, indicando il numero degli uomini e delle donne, le loro razze e le loro occupazioni.

Art. 6. — Le armi, compresa quelle portatili, le munizioni, i materiali da guerra, gli edifici di Stato e gli altri oggetti appartenenti al Governo, nonchè i cavalli, le navi da guerra e le altre navi con loro carico, eccetto quello di proprietà privata, saranno lasciate nella loro posizione attuale e i commissari dell'esercito giapponese decideranno circa il modo da impiegarsi pel loro trasferimento.

Art. 7. — L'esercito giapponese considerando l'onorevole e valorosa resistenza fatta dall'esercito russo, permetterà agli ufficiali dell'esercito e della marina russi, come pure ai funzionari appartenentevi, di portare le loro spade e gli oggetti costituenti la loro proprietà privata e immediatamente necessari ai bisogni della vita. Gli ufficiali, funzionari e volontari suddetti che daranno per iscritto la loro parola di non riprendere le armi nè agire in qualsiasi maniera contro gli interessi dell'esercito giapponese fino al termine della guerra, avranno

il permesso dell'esercito giapponese di ritornare ai loro paesi. Sarà destinata a ciascun ufficiale di terra e di mare una ordinanza che li metterà immediatamente in libertà sulla parola.

Art. 8. — I sott'ufficiali e soldati dell'esercito e della marina, come pure i volontari che vestono la uniforme, porteranno le loro tende di ricovero e gli oggetti personali necessari; e comandati dai loro ufficiali rispettivi, ri riuniranno in luogo designato dall'esercito giapponese. I commissari giapponesi daranno particolari necessari per la effettuazione di questa operazione.

Art. 9. — I corpi sanitario e contabile appartenenti all'esercito ed alla Marina russa saranno ritenuti dai giapponesi al loro servizio, essendo giudicati necessari per le cure da darsi ai prigionieri di guerra, ai malati ed ai feriti durante il tempo necessario. Questi corpi sono adibiti a compiere il loro servizio sotto la direzione del corpo sanitario e contabile dell'esercito giapponese.

Art. 10. — Il trattamento da accordarsi agli abitanti, la consegna dei libri e documenti relativi alla amministrazione municipale e finanziaria e così pure gli incartamenti e i documenti particolareggiati necessari per mettere in vigore questa convenzione, si regoleranno in una convenzione supplementare, che avrà la stessa forza di quella presente.

Art. 11. — Copia della presente convenzione sarà conservata dall'esercito giapponese e dall'esercito russo. — Ewa entrerà in vigore appena firmata.

### La piazza forte ai giapponesi.

**Tokio, 4.** — Nogi telegrafa che la conferenza fra i commissari russi e giapponesi terminarono ieri. Stamane è incominciata la consegna del materiale di guerra di proprietà demaniali russe.

Secondo informazioni inviate da Nogi, la guarnigione russa prigioniera di Porto Arturo si compone di 25,000 uomini il totale della popolazione è 35,000 uomini, gli ammalati sono 20,000.

I forti Ituchan, Auteschan, Taiyangkou furono occupati dai giapponesi ieri a mezzogiorno. Lo sgombrò della piazza forte da parte della guarnigione russa fu rinviato al giorno 5.

Dei soldati russi fatti prigionieri 10 mila sono in buona salute.

I non combattenti ritornano in Russia.

### Il permesso di arrendersi.

**Pietroburgo, 4.** — Il generale Stoessel ha chiesto telegraficamente allo Czar il permesso per gli ufficiali di arrendersi sulla parola.

### Una petizione universale per ottenere la pace.

**Parigi, 4.** — Il *Peit Parisien* dice che la Lega Internazionale della pace ha deciso di organizzare una petizione universale per la cessazione delle ostilità nell'Estremo Oriente.

Si dice che il Giappone sarebbe disposto a fare proposte moderatissime dovendosi parlare di pace e che il Presidente degli Stati Uniti d'America Roosevelt potrebbe trasmettere a Pietroburgo.

Lo Czar è ritornato in fretta dal suo viaggio. Lo stato maggiore avrebbe ordinato all'ammiraglio Rodjatsvewsky di

**CRONACA CITTADINA**

DIARIO SACRO

Venerdì 6 — Epifania di N. S.  
Fiere e mercati della provincia  
Sabato 7 — s. Luciano p.

**La voce della solidarietà  
TRA I CATTOLICI  
contro la propaganda dei protestanti**

Somma precedente L. 309 40

- D. Francesco Deganutti, perché possa far fronte a coloro che cercano di avvilire l'azione cattolica, offro » 4.—
- D. Leonardo da Pozzo » 2.—
- D. Nicolò Berla » 2.—
- D. Barnaba Colledani » 3 35
- D. Annibale Giordani, Spilimbergo » 2.—
- D. Gio. Giscomelle, Spilimbergo » 2.—
- D. Marco Bertoluzzi » 1.—
- N. N. » 1.—
- D. Domenico Cornali » 7 40
- D. Domenico Cassina » 1 50
- D. Giacomo Malinari » 3.—
- D. Luigi Mass » 5.—
- D. Domenico Aviano » 2.—
- D. Agostino Mattioni » 4.—
- D. Giorgio de Campo: Al Direttore del « Crociato » in segno di stima e solidarietà » 5.—
- D. Valentino Merluzzi » 5.—
- Mons. Egiziano Pugnetti » 5.—
- I ssc. D. Franc. Gemelli e D. Leon. Palsas, Gemona: in segno di solidarietà nella difesa della nostra Ss. Religione e del Clero cattolico mandano auguri di vittoria e congratulazioni all'egregio Direttore del giornale cattolico » 8.—
- D. Giuseppe Bsgatto, Buia: A nome mio, del Rmo pievano e collega D. Molinaro, ad allievare i danni dell'immeritata condanna, offro » 10.—
- D. Giuseppe Lozer, Torre di Pordenone: per la solidarietà sempre avanti nella lotta per il bene » 2.—
- I sacerdoti: » 8.—
- D. Gabriele Fioritto » 5.—
- D. Giuseppe Vasinis » 2.—
- N. N. » 2.—
- A Don Edoardo Marcuzzi nel giornalismo friulano intrepido difensore della nostra causa perché continui a difendere il principio cattolico contro le prevaricazioni dell'infelice ex prete Barana ed a protesta delle recenti insinuazioni lanciate al sacerdozio dall'avv. Driussi. » 4.—
- D. Domenico Chiesa Carlinio: per l'unione nella lotta, che ringhiardisce gli animi e li tiene pronti al sacrificio offre al valoroso Crociato » 4.—
- D. Paolo Faleschini: Al plebiscito di solidarietà del Friuli cattolico in favore del valoroso Crociato unisco anch'io il mio povero obolo. E questo sia tacito ma solenne monito agli avversari che sulla nostra bianca bandiera sta scritto a caratteri di sangue: « Franjar non plectar » » 2.—
- Mons. Gov. Modersiano: Augurando sempre maggior tena e coraggio per difendere le ragioni della religione, della verità e della giustizia » 5.—

Totale L. 410 65

**Cose della Giunta.**

Ieri sera la Giunta tenne seduta. Il sindaco comunicò il telegramma del ministro della Real Casa in risposta a quello d'augurio trasmesso in occasione del capo d'anno a S. M. il Re. Si passò poscia alla trattazione degli affari pendenti.

Venne deliberato di aderire all'iniziativa del sig. sindaco di Verona nel senso che si faccia opera unicamente intesa a garantire i Comuni che i loro bilanci non soffriranno diminuzioni all'annunziato disegno di legge di abolizione delle barriere oziarie non già per opporsi alla riforma.

Presse conoscenza della lettera con la quale il signor prefetto della provincia comunica che la pratica relativa all'erezione in ente morale della borsa di studio Miragioni è stata su dal maggio decorso trasmessa all'amministrazione della provincia per il necessario voto del Consiglio provinciale, ha deliberato di interessare l'onor. Deputazione a porre l'argomento all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio provinciale.

Diede parere favorevole allo schema di regolamento, compilato dal segretario del comune, per la iscrizione dei salariati comunali alla Cassa nazionale di previdenza.

Monete d'oro trovate.

Vennero depositati presso il Municipio sei manreggi d'oro, trovati dal ragazzo Antonio Candido, presso uno spandifoto.

**Il movimento del clero nell'Ospitale civile.**

In seguito al ritiro di S. E. Mons. Vincenzo Costantini, causato da ragioni di salute, la Direzione dell'Ospitale civile nominava ieri, a voti unanimi, dietro proposta della Curia, alla carica di capellano-curato o come si dice comunemente di parroco del pio luogo il molto rev. don Giuseppe Comelli. Quale coadiutore venne eletto il sac. don Luigi Tomat di Buia.

Mons. Costantini, nei lunghi anni che fu in quel luogo di salute, accrebbe lustro e decoro alla chiesa dell'Ospitale facendo eseguire, con grandi sacrifici, numerosi lavori. A lui, che per motivi di salute si ritirava, vada il nostro plauso per tanto bene fatto in quella chiesa in 20 anni da che la resse.

Al sac. don Comelli auguri.

**Le donne per l'industria femminile.**

Questo è il titolo di un dotto articolo, scritto da una gentile anonima, comparso sul primo numero della splendida rivista settimanale cattolica *Pro familia*.

L'articolista, premesso un breve ma succoso riassunto delle industrie femminili, parla della Società cooperativa industrie femminili italiane, sorta per ovviare all'oblio ed all'abbandono dell'attività femminile italiana — del suo sviluppo e della simpatia che incontrò presso il pubblico d'Italia. « E della simpatia che incontra l'opera in Italia — scrive l'articolista — sono prova le caratteristiche bambole, produzioni dell'industria friulana, regalate da benemerite signore al sottocomitato udinese. Il Friuli ha ancora in molta parte, e forse più che altre regioni dell'Italia, fogge, usi, parlate, canti popolari, che meritano d'essere conservati e studiati: ha parecchie industrie casalinghe bisognose di sostegno e di organizzazione; questo, e il fatto che la contessa di Brazzà, presidente del comitato centrale di Roma, è friulana e sapeva fare propaganda attiva per l'opera da lei iniziata, spiegano l'interesse rapidamente divulgatosi nel Friuli per le industrie femminili italiane, le quali hanno poi colà una propagandista instancabile ed intelligentissima nella signorina Noemi Nigris, presidente della scuola di merletti di Fagnana e segretaria del sottocomitato udinese. »

L'articolo è illustrato da splendide fotografie riproducenti la mostra delle bambole, quelle noi udinesi potemmo ammirare nelle vetrine del negozio Baltrame in via Cavour.

**Funerali.**

Stamane alle ore 9 in Artis seguirono i funerali della contessa Caterina Colombati ved. Otello. Alle ore 15 la salma giungerà a porta Grazzano e di là muoverà alla volta del nostro cimitero monumentale onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

**Fronde e fiori**

**Le curiosità.**

Voi, cortesi lettori, avete delle curiosità — non è vero? Dio mio, a chi è che non abbia delle curiosità! Io p. e. sono tanto curioso che una volta misi la testa in una stufa riscaldata per sapere se di dentro faceva più caldo che di fuori...

Ad ogni modo ecomi qua ad appagarvi alcune curiosità.

**Krumiro.**

Sapete voi da che ebbe origine questa brutta parola?

I krumiri sono una tribù dell'Africa occidentale. La quale — tribù, beninteso — era in lotta con la Tunisia e per difendersi invocò l'aiuto della Francia. Questa colse la palla al balzo, mandò in Africa le sue milizie e conquistò krumiri e tualini.

Onde il titolo di krumiro a chi lavora in danno della propria nazione, della propria classe ecc. E, conviene ricordarlo, nessun popolo acquistò mai tanta fama nel mondo come il krumiro. Il suo nome è il più comune, il più universale di quanti altri mai.

**A ufo.**

Mangiare a ufo; godere a ufo. Quante volte non l'avete detto e sentito a dire! Bene, da che cosa ebbe origine questo modo di dire: a ufo — per significare: senza pagare?

Bisogna sapere, che un tempo quando i romani nei loro circhi e nelle loro arene davano quei grandiosi spettacoli, di cui parlano le storie; oltre ad riservare i posti migliori per i patrizi, i magistrati e le vestali e tutta la gente dell'alta società; riservavano un posto, certamente non dei migliori, al popolo: il quale poteva entrare senza la tessera che era necessaria agli altri posti distinti.

L'accesso a questo riparto per il pubblico era da una porta sulla quale a lettere cubitali stavano le tre iniziali *A. U. F.* che volevano dire *ad usum fore*, cioè ad uso della piazza, o del popolo; ed ecco che da allora si dice « a ufo », quando si gode di uno spettacolo gratis.

**Biblioteca legnaria.**

Una biblioteca composta di libri di legno si trova a Cassel, in Germania, ed è forse l'unica al mondo, del genere.

Ogni libro è formato di pagine in legno, è legato in legno e tratta esclusivamente di questioni riguardanti il legno.

La libreria in parola è la Holzbibliothek, e fu compilata circa un secolo fa da Karl O. Hiedlbach.

La compongono a un dipresso cinquecento volumi; e tutti tratti da alberi del parco di Wilhelmshöhe.

**Scrivo anche coi piedi.**

Un certo Louis S. hnelke, corrispondente del *Waterbury Republican*, giornale del Connecticut, essendo dalla nascita privo dell'uso delle mani, ha imparato a scrivere tenendo la penna fra i denti, benché sia anche capace di servirsi dei piedi. Inoltre disegna e dipinge nello stesso modo a con notevole abilità.

Dal resto ne abbiamo tanti anche in Italia che scrivono... coi piedi!

**La più gran focaccia.**

Un formato di Richmond ha fabbricato una focaccia di Natale che pesa 1700 chilogrammi.

Per farla vi ha impiegato 110 chilogrammi di burro, altrettanti di zucchero, 170 di farina, 50 di macerone, 360 di uva secca, 80 di cedro candito e 2600 uova.

Naturalmente la focaccia è verde a pezzi.

**La massima.**

Windthorst, il celebre capo della riscossa cattolica tedesca, diceva nel 1888 al Consiglio di Friburgo:

Lasciatelo dire, non si dovrebbe mai trovare alcuna cosa cattolica senza il giornale cattolico. Non si sospetta neppure quello che può produrre la lettura quotidiana di un buon giornale. Molti si credono abbastanza illuminati, sufficientemente istruiti per leggere tutto indistintamente. Purché trovino notizie in un giornale, poco si curano dello spirito dello scrittore: a credere ad essi, parte colla quale sono presentate le teorie politiche e religiose non esercita sopra di essi alcuna influenza. Errore, o Signori! La lettura quotidiana di un giornale preferito assai tutti i giorni il lettore alla maniera di vedere dello scrivente...

Nessuno vorrà contestare l'autorità grande di Windthorst in materia di stampa: egli che aveva veduto il progresso del cattolico tedesco nella vita pubblica cattolica sapeva quello che si diceva. Quando dunque vedremo anche noi tenuta la stampa onesta e cattolica nel conto che si merita anche da coloro che si dicono cattolici?

**Per fiare.**

Un buon contadino manda al direttore del *Piccolo Crociato* e lo pubblico i seguenti versi, che sotto la ruota scorza nascondono un animo gentile.

Gli venne il grillo, caro Crociato,  
Essendo pur, un suo abonato,  
Credo si cerca tre anni,  
Il che nomasi G. B. Flaibani.  
Cioè nel gruppo di Pradamano,  
Cosicché nel nuovo anno,  
Li suoi auguri recar intende,  
Che felice il buon Dio lo renda.  
Vittorioso ne suoi intenti,  
A combater tanti sopienti.  
Dalla scienza la più rivale,  
Foriera questi d'ogni male.  
Che pur trovansi che ascolto danno  
E che da sotto van nell'inganno.  
Per cui posti su tale via,  
Si fan maestri d'ogni eresia.  
Casi dunque l'anno novello,  
Venga pur col suo fardello  
Del principio sino al fine  
Calmo di fiori e meno spine  
Indi pur questo così terminato  
Sempre dicasi, sia lodato,  
Il buon Dio, e il suo Crociato.

Perdoni poi se di queste rime  
Il loro stile son contadine.  
Supposto siasi di un'ardir,  
Fidente che mi sapia compatir.  
L'uomo della montagna.

**Corriere commerciale.**

Gianoturno da L. 13 25 a 14 — Cinquantino da 12 50 a 13 15 — Sorrentino da 8 50 a 9 — Capri da 12 a 15 50 — Fagnoli da 26 a 35

Azzan Augusto il gerente responsabile.

**OROLOGERIE  
ARGENTERIE - OREFICERIE  
E GIOIE**

Quintino Conti in piazza Mercatovecchio. Troverete vere occasioni per regali. Grande esortazione anche per signora e da uomo in brillanti e diamanti, boccia fermagli, catene, braccialetti e orologi d'oro, orologio d'oro di tutti i prezzi.

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE QUESTO PRIMARIO E RICCO NEGOZIO E TROVERETE IL VOSTRO INTERESSE

**INSERZIONI**

Per l'anno nuovo abbiamo combinato vari modi di reclame tutto a beneficio degli industriali e commercianti. Il *Crociato* terrà le inserzioni anche nella quinta colonna della seconda pagina a prezzi fissati.

Il *Piccolo Crociato*, al quale si è unita la *Concordia*, disporrà largamente della quarta pagina. Tra la reclame si intercaleranno moti per ridere, massime interessanti, ecc.

La imponente tiratura del *Piccolo Crociato* fa della sua reclame il più vantaggioso modo di far conoscere a tutta la Provincia e fuori i propri prodotti, il proprio commercio. Chiedere preventivi.

Per la TOSCANA le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Spett. Società Publicitas, via Ginori 6, Firenze.

**GOZZO**  
PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI  
Rimedio pronto e sicuro contro  
**il GOZZO**  
Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).  
L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

MAGAZZINI MANIFATTURE  
**Tiziano D'Orlando**  
UDINE — Via Paolo Consicani — UDINE  
La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.  
A richiesta si spediscono campioni.

**L. Cuoghi**  
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE  
Grande Deposito  
**PIANOFORTI  
ORGANI**  
Armoniums, Piani melodici  
  
Noli da L. 2 a L. 10 mensili  
**Cav. D. U. Ersettig**

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.  
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,  
Via Lirutti N.° 4.

**FONOLA**  
L'ultima meravigliosa invenzione è senza dubbio la  
**FONOLA**  
apparecchio concertista per suonare artisticamente il pianoforte. In vendita presso il nuovo negozio pianoforti, armonium e musica di Camillo Montico, via Lionello, Udine.  
Esclusiva per tutto il Veneto.

**Deposito Vino**  
Cantina Papadopoli  
unico Deposito  
e unica Rappresentanza  
Via Cavour 23  
Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.  
— Servizio a domicilio —  
Il Rapp. G. Rizzotto  
**Giovanni Bertoli**  
Intagliatore-doratore  
UDINE — Via Foscollo N. 35 — Udine

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come; Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereferali — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.  
Assume pure ogni lavoro sia in restauro che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricere per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.  
**Cabinetto dentistico**  
**CESARE CRACCO**  
Direzione medico-chirurgica  
Estrazioni senza dolore  
Otturazioni - Denti artificiali  
SISTEMI PERFEZIONATI  
UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE  
N. B. - Onorario dopo-prova soddisfacente.

**FONDERIE ARTISTICHE**  
DI  
**FRANCESCO BROILI**  
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



**Premiate**  
recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.  
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

\* **Pagamenti in rate annuali** \*

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

L'ACQUA  
**ANTICANIZIE - MIGONE**  
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI  
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA  
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed incolti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile e disposizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di scavo profumato che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sul bulbo del capillo e della radice, il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

**ATTESTATO**  
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano  
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.  
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre cessò il pericolo di diventare calvo.

PRIMARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parfumeri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.



**MARTINUZZI FRANCESCO**  
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



**Manifatture varie**  
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Imprmeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**  
Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

Pianeta Dam. seta L. 24  
Tonicelle > 48  
Piviale > 50

**GIUSEPPE BONANNI**  
Recapito Piazza del Duomo, 11  
UDINE — Laboratorio Via Aquilina, angolo Vicolo Stabernao — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

**SPECIALITÀ**

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO  
**F.lli FILIPPONI - Udine**  
Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITÀ:** Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME:** Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

**Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.**  
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.  
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.  
Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

**BERTOGLIO LODOVICO**  
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.  
premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

**OMBRELLI e OMBRELLINI**  
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**  
Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere  
A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●


